

La teoria del fondo dei salari, dice il Cairnes se non può darci la soluzione del problema, ce ne fornisce la espressione più chiara e comprensiva, mettendone in rilievo i due coefficienti: la quantità di ricchezza destinata all'acquisto del lavoro e la popolazione lavoratrice. Lasciando da parte il secondo elemento, che non dà luogo a quistioni speciali, è certo, prosegue il Cairnes, che la somma dei beni, impiegata nel fondo dei salari è, dato il genere dell'industria e il sistema della produzione, una proporzione determinata del capitale complessivo. Quali sono infatti i motivi che determinano le imprese industriali? Da una parte la quantità di ricchezze disponibili, e da un'altra la tendenza all'accumulazione congiunta colla opportunità di ottenere un profitto. E però supposto fisso l'ammontare della ricchezza disponibile, la parte destinata agli scopi produttivi dipende da due circostanze: il desiderio effettivo del risparmio e l'estensione del campo d'impiego. Ora se tutto il capitale consistesse in salari, o se questi formassero una proporzione certa e costante dell'altro, il problema sarebbe senz'altro risoluto. Ma in realtà l'intero capitale si divide in tre parti: capitale fisso, materiali e salari; le quali non serbano fra di esse gli stessi rapporti, sia per la natura specifica delle industrie, sia per i mutamenti che avvengono nel sistema produttivo. E però, secondo il Cairnes; è l'ordinamento industriale la cagione prossima, che determina il fondo dei salari, siccome quello che fissa e modifica la proporzione con cui si divide il capitale in materiali, strumenti e salari. L'introduzione di nuove macchine, di miglioramenti agrari e simili, mentre serve ad accrescere il capitale complessivo e il prodotto, attenua relativamente il fondo dei salari. Infine l'offerta di lavoro agisce sullo stesso fondo in senso inverso e con efficacia crescente, per modo che le variazioni di essa hanno per effetto un cambiamento *più che proporzionale* del salario (1).

(1) J. E. Cairnes, *Some leading Principles of Political Economy*, London, 1874, p. 186-88, 197-205. Questa versione della dottrina del « wage fund » sarebbe stata accolta da St. Mill, secondo una notizia riferita dall'Helferich (*Göttingische gelehrte Anzeigen*, 1 Dec. 1875). Inoltre lo stesso Thornton (*The Wages-fund*, nella *Nineteenth Century* Aug. 1879, p. 293-307) dice che le conclusioni del Cairnes non differiscono in questa parte dalla sua propria dottrina. Posto che non si